

RESOCONTO STENOGRAFICO

529.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	70823	Parlamento europeo:	
		(Trasmissione di risoluzioni)	70828
Disegno di legge di conversione:		Sull'ordine dei lavori:	
(Autorizzazione di relazione orale)	70823	PRESIDENTE	70823, 70824
Proposte di legge:		CICCIOMESSERE ROBERTO (FE)	70823
(Annunzio)	70828	NEGRI GIOVANNI (PSDI)	70824
Interrogazioni e interpellanza:		RUBBI ANTONIO (PCI)	70824
(Annunzio)	70829	SCOTTI VINCENZO (DC)	70824
		Ordine del giorno della prossima se-	
		duta	70825

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

La seduta comincia alle 10.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati de Luca e Vizzini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 2437. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico» *(approvato dal Senato)* (5105).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea

saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Avverto i colleghi che è stato comunicato alla Presidenza, da parte del Governo, un sopravvenuto accordo fra quest'ultimo e gli onorevoli interpellanti ed interroganti per il rinvio ad altra seduta dello svolgimento degli strumenti ispettivi all'ordine del giorno della seduta odierna.

Aggiungo che, in base a quanto si è appreso, tale rinvio si è reso necessario per un grave imprevisto ed imprevedibile fatto personale occorso all'onorevole sottosegretario Lenoci, delegato alla risposta.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, noi abbiamo solo preso atto dell'indisponibilità del sottosegretario a venire a rispondere alle interpellanze e interrogazioni relative alla questione della Cina.

Siamo tuttavia abbastanza stupiti del fatto che il Governo, di fronte a una discussione del genere, considerate anche le sue responsabilità in seno alla Comunità eu-

ropea (in ordine alle quali non c'è dubbio che il dibattito parlamentare comporta determinati riflessi) invii a rappresentarlo un sottosegretario, anziché il ministro competente.

Prendendo atto dell'assenza del sottosegretario e della necessità di rinviare la seduta, chiediamo che sia fissata quanto prima la data dello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni oggi all'ordine del giorno. Signor Presidente, la prego inoltre di farsi carico della mia ulteriore richiesta, che spero sia condivisa anche dai colleghi degli altri gruppi, che sia presente in tale occasione il ministro degli esteri.

ANTONIO RUBBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBBI. Anche per quanto ci riguarda, devo sottolineare che non vi è stato un accordo. Siamo semplicemente stati informati che il Governo, nella persona del sottosegretario Lenoci, non avrebbe potuto essere presente alla seduta di oggi.

Ne prendiamo atto con rammarico. Vorremmo però sollecitare un intervento della Presidenza presso il Governo affinché questo dibattito così importante e delicato abbia luogo al più presto.

Auspichiamo inoltre che in tale occasione il Governo sia rappresentato dal ministro degli esteri.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, mi associo alle richieste avanzate dai colleghi Ciccimessere e Rubbi.

Abbiamo appreso dai teleschermi e dal sereno volto dell'onorevole Scotti nell'agosto scorso, che forse l'Italia ha nuovamente l'intenzione di «aprire» ad un regime le cui macellerie sono in servizio permanente effettivo da Canton a Shanghai, da Pechino a Lhasa: vorrei che, prima che la decisione fosse assunta, il Parlamento potesse democraticamente di-

scuterne. Credo infatti che ne trarremmo tutti giovamento, compresa l'efficientissima diplomazia cinese (la quale stamane ci onora di una sua visita) che in realtà è una grande polizia.

Spero inoltre che il Governo sia adeguatamente rappresentato: questo soprattutto dopo che il Governo stesso ha compiuto scelte particolari quali quelle di non ricevere il premio Nobel per la pace di quest'anno (il Dalai Lama) e di non dare risposta alle interpellanze ed interrogazioni concernenti la violazione dei diritti umani in un paese in cui le esecuzioni con colpi alla nuca avvengono giorno dopo giorno. Mi auguro infine che venerdì prossimo il sottosegretario non si presenti in aula leggendo un foglietto scritto da qualche funzionario.

Se l'Italia deve assumersi per conto terzi l'onere e il disonore di fare una determinata operazione politica, finanziaria e commerciale, mi auguro che ve ne sia la piena assunzione di responsabilità politica ai massimi livelli governativi.

Per tali motivi, mi associo alle richieste dei colleghi Ciccimessere e Rubbi.

VINCENZO SCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, prendiamo atto dell'indisponibilità del rappresentante del Governo, derivante da ragioni obiettive che comprendiamo.

Vorremmo tuttavia pregare la Presidenza, associandoci ad una richiesta che appare generale, di farsi parte attiva affinché nella seduta in cui saranno svolte le interpellanze ed interrogazioni oggi all'ordine del giorno sia il ministro degli esteri a rispondere, tenuto conto della grande importanza del dibattito che seguirà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non fossimo in presenza — mi consta personalmente — di un grave ed improvviso impedimento personale del sottosegretario Lenoci, dovrei deplorare l'assenza del rappresentante del Governo.

Essendo intervenuto un accordo, o in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

qualche misura può essere insorto un equivoco, informerò comunque il Presidente della Camera dell'accaduto e raccomanderò l'inserimento del tema, così urgente, all'ordine del giorno di una delle sedute della prossima settimana:

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 ottobre 1990, alle 17.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (5071).

— *Relatore:* Cavicchioli.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

FIANDROTTI ed altri; ROSSI DI MONTELERA; FORLEO ed altri; FORLEO ed altri; MARTINAZZOLI ed altri; PERRONE ed altri; BERSELLI ed altri: Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla I Commissione del Senato*) (56-1032-1355-2146-2183-2907-3883-B).

— *Relatore:* Ferrara.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio stenografia dell'Assemblea alle 12.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 11 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANTORO: «Criteri per l'integrazione dell'elenco delle località in cui si effettua servizio di trasporti postali urbani ai sensi dell'articolo 31 della legge 25 ottobre 1989, n.355» (5144);

GHEZZI ed altri: «Norme per l'estensione alle imprese artigiane della disciplina del trattamento straordinario di integrazione salariale» (5145);

GHEZZI ed altri: «Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali» (5146);

TESTA ANTONIO ed altri: «Riforma dell'Azienda autonoma di assistenza al volo» (5147);

TESTA ANTONIO ed altri: «Riforma del registro aeronautico italiano» (5148);

TESTA ANTONIO ed altri: «Istituzione della Commissione permanente per la sicurezza del volo» (5149);

BARBIERI: «Modalità di determinazione dei contributi alle regioni per la realizzazione di centri di prima accoglienza e di servizi per gli stranieri immigrati, gli esuli ed i loro familiari, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39» (5150).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni:

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento della Commissione al Consiglio relativa alla nomenclatura statistica delle attività economiche nelle Comunità europee» (doc. XII, n. 208);

«sull'Accordo di Schengen e sulla Convenzione sul diritto di asilo e lo statuto di rifugiato elaborata dal gruppo ad hoc 'immigrazione'» (doc. XII, n. 209);

«sugli orientamenti istituzionali in vista della seconda riunione del Consiglio europeo a Dublino» (doc. XII, n. 210);

«sulla dichiarazione del Consiglio e della Commissione sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia» (doc. XII, n. 211);

«sui lavoratori migranti dei paesi terzi» (doc. XII, n. 212);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una direttiva che modifica la direttiva 69/335/CEE concernente le imposte indirette sulla raccolta di capitali» (doc. XII, n. 213);

«sulle deliberazioni della commissione per le petizioni durante la sessione parlamentare 1989-1990 e contenente indicazioni in ordine alla procedura da seguire in futuro per l'esame delle petizioni» (doc. XII, n. 214).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

alla X Commissione (doc XII, n. 208)

alla I Commissione (doc. XII, nn. 209, 210, 211 e 214)

alla XI Commissione (doc. XII, n. 212)

alla VI Commissione (doc. XII, n. 213)

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

***INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE***

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PACETTI e BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di agosto 1990 consiglieri comunali di Sassoferrato (Ancona) hanno richiesto il rilascio in copia di atti deliberativi adottati dalla giunta e non trasmessi ai capigruppo consiglieri;

il segretario comunale ha negato il rilascio degli stessi a meno che i consiglieri non provvedessero al pagamento del costo di riproduzione e dei diritti di segreteria;

tale atteggiamento è stato reiterato nonostante l'intervento della prefettura di Ancona tempestivamente informata e sollecitata;

il comportamento sopra richiamato contrasta con le deliberazioni assunte con apposite risoluzioni dalla I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, con le circolari emesse dallo stesso Ministero dell'interno e viola il dettato dell'articolo 31, comma 5, e dell'articolo 45, comma 2, della legge n. 142 del 1990 —;

quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per rimuovere la incresciosa situazione sopra segnalata attuata in palese violazione di norme e disposizioni vigenti e garantire per il futuro l'esercizio delle funzioni dei consiglieri comunali di Sassoferrato. (5-02447)

BIANCHINI e VISCARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'atto terroristico di cui è stato vittima il professor Kazem Rajavi, rappresentante del consiglio nazionale della resistenza iraniana in Svizzera ed insigne

difensore della causa dei diritti umani in Iran, che le stesse autorità della magistratura e della pubblica sicurezza elvetiche hanno ufficialmente attribuito ai servizi della Repubblica islamica dell'Iran;

la situazione dei diritti umani in Iran è ulteriormente degradata (nel solo mese di settembre il regime ha ufficialmente annunciato 130 impiccagioni pubbliche) ed in merito ad essa la sottocommissione per la prevenzione delle discriminazioni e la protezione delle minoranze della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite si è espressa con le risoluzioni E/CN.4/Sub.2/1990/L.11/Add.6/8 e E/CN.4/Sub.2/1990/L.11/Add.6/9 del 30 agosto 1990, condannando il regime iraniano e ricordando la memoria del professor Kazem Rajavi;

nonostante la viva protesta, l'indignazione e il disagio sollevati dal rapporto finale redatto dal relatore speciale dell'ONU, professor Reynaldo Galindo Pohl, a conclusione della sua missione in Iran, sia nel popolo e nel movimento della resistenza iraniani, sia negli ambienti politici internazionali, e nonostante la dettagliata risposta all'inattendibilità dimostrata dal professor Galindo Pohl, documentata nel libro « Human Rights Betrayed » curato dal consiglio nazionale della resistenza iraniana, il signor Galindo Pohl si è recato nuovamente in Iran senza essere accompagnato da un osservatore e/o interprete indicato dalla resistenza iraniana a garanzia della serietà e dell'imparzialità dell'inchiesta sulle ripetute violazioni dei diritti umani in quel Paese —;

se il Governo italiano, nel periodo della sua presidenza di turno della Comunità europea intenda intraprendere iniziative e/o pressioni tese a tutelare e a far rispettare i diritti umani in Iran;

se il Governo italiano ritenga opportuno dare precise direttive ai suoi rappresentanti nella Commissione per i diritti umani dell'ONU e nella 45ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per giungere all'assunzione di una

risoluzione di condanna del regime iraniano per la continua e aperta violazione dei diritti dell'uomo in quel Paese e per gli atti di terrorismo compiuti in questi mesi fuori dai confini iraniani, in uno dei quali fu ucciso il professor Kazem Rajavi.

(5-02448)

SAVINO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno recentemente revocato, in seguito al taglio del 20 per cento del bilancio FFSS, una commessa alla Ferrosud di Matera per 250 carri (di cui 50 già prodotti), per onorare la quale essa aveva già acquistato materiale per 15 miliardi, ora inutilizzato;

la Ferrosud di Matera e le Officine Grandi Riparazioni di Melfi (PZ) occu-

pano rispettivamente 630 e 500 unità lavorative delle zone più depresse del Paese e che le incertezze ed i ritardi nella programmazione dello sviluppo delle ferrovie ricadono negativamente sul settore di specifica produzione;

occorre riorganizzare con urgenza la suddetta specializzazione in modo da assicurare le commesse sufficienti alla salvaguardia, e possibilmente allo sviluppo, dell'occupazione in tali stabilimenti;

la loro crisi si abbatterebbe con conseguenze disastrose sul debolissimo tessuto socio-economico di aree confinanti con regioni già afflitte da fenomeni di criminalità organizzata —:

quali iniziative intendano assumere, ciascuno nei rispettivi settori e coordinatamente tra loro, per assicurare commesse ed occupazione alle imprese indicate in premessa. (5-02449)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FILIPPINI, MATTIOLI, ANDREIS, DONATI e SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza n. 711 del 19 luglio 1990 del presidente della giunta regionale del Lazio, relativa alla discarica di Guidonia in località « Inviolata », è stata estesa al comune di Mandela l'autorizzazione ad utilizzare la stessa, in aggiunta ai comuni di Tivoli, Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano oltre naturalmente a quello di Guidonia;

con la medesima ordinanza si allarga la capacità del bacino per ulteriori 230.000 mc, consentendone l'utilizzo anche alle aziende pubbliche la cui discarica di pertinenza sia diversa da quella in oggetto, e si stabilisce come tempo di validità della stessa un periodo di trenta mesi, diversamente da quanto era precedentemente avvenuto allorché si era stabilito come tempo di validità di ordinanze analoghe un periodo di tre mesi al massimo;

la citata ordinanza risulta essere in contrasto con la legge regionale 53/86 (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti) che avendo individuato 16 bacini di raccolta sull'intera regione, non consente ad alcuna azienda pubblica di scaricare fuori dal proprio bacino;

risulta improprio il riferimento all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in quanto, anche in relazione alla durata della utilizzazione temporanea della discarica nel caso in esame, non sembra si possano invocare le « eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ». Ciò contrasta anche con la circostanza che ormai la discarica dell'« Inviolata » viene

utilizzata ininterrottamente da quasi tre anni;

l'ordinanza suddetta è stata emessa da una giunta dimissionaria, che si dubita avesse la pienezza di poteri indispensabile per deliberare su questioni tanto delicate;

i cittadini della zona interessata dalla discarica hanno raccolto oltre 2000 firme affinché si rinunci alla realizzazione di quanto deliberato e si avvii la procedura per istituire nella zona il « Parco naturalistico-archeologico intercomunale di Guidonia-Mentana »;

in relazione alla discarica in questione sono state già presentate numerose interrogazioni, alcune delle quali rimaste senza risposta, e che comunque il continuo verificarsi di fatti nuovi e sempre più gravi rende indispensabile interrogare nuovamente i Ministri in epigrafe —:

quali provvedimenti si ritenga di adottare per evitare che, in spregio all'interesse primario all'integrità ambientale ed alla salute dei cittadini, nonché alla stessa legislazione regionale, si continui ad utilizzare ed ampliare la discarica dell'« Inviolata »;

quali iniziative si intendano avviare per favorire l'istituzione di una riserva naturale nella zona attualmente occupata dalla discarica, realizzando in tal modo le aspirazioni della popolazione locale.

(4-21919)

CIMA, RUSSO FRANCO, FILIPPINI, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto noto come « tangenziale » o « superstrada » di Cairo Montenotte (SV), immediatamente a ridosso della strada, sono in corso intensi lavori di sbancamento di una collina situata nei pressi della zona denominata Mazzucca;

i lavori interessano in particolare l'area retrostante il capannone della ditta Martini Edilizia:

lo sfregio in atto è di notevoli proporzioni, mentre non sono affatto chiare le ragioni del medesimo;

nella zona sottostante l'area interessata dai lavori si è creato uno sviluppo edilizio legato ad attività artigianali e commerciali e privo della prevista viabilità di raccordo con la tangenziale;

nell'area si sono pertanto creati decine di accessi diretti alla tangenziale, con conseguenti situazioni di pericolosità e rischi per i veicoli in transito;

la situazione si è ulteriormente aggravata con l'autorizzazione all'apertura di una discoteca e l'avvio di lavori lungo la statale;

nella stessa zona si sono verificati altri episodi poco chiari, come ad esempio la costruzione di un argine lungo la Bormida che ha consentito di ampliare alcuni terreni privati a spese del fiume occludendo anche una arcata del ponte della S.S. n. 29 sulla Bormida —;

se non ritenga opportuno disporre, per quanto di sua competenza, accertamenti al fine di verificare se i lavori di sbancamento sono finalizzati alla costruzione di piazzali o capannoni ovvero se alla base dell'attività di sbancamento vi siano altre ragioni;

se rispondono al vero le voci che attribuiscono ai lavori di sbancamento l'attività prevalentemente di cava con utilizzo dei materiali nei frantoi della ditta Dall'« O », che già esercisce i diritti di cava in altre località e che esegue i lavori di sbancamento in questione;

se i lavori di sbancamento in questione risultano autorizzati dalle autorità competenti e, in caso di accertate irregolarità, se non ritenga opportuno disporre la sospensione dei lavori e il ripristino dell'area. (4-21920)

D'ADDARIO e CRESCENZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con finanziamento dell'intervento straordinario ex legge n. 64 del 1986, per

un importo di circa 13 miliardi, il consorzio di bonifica Val di Foro intende realizzare un progetto di trasformazione irrigua del comprensorio del fiume Arielli;

tale progetto, nella sua stesura di massima, datata luglio 1981 ed aggiornata nel 1985, prevede la costruzione di un'opera di presa delle acque del fiume, condotte di adduzione e di distribuzione primarie;

il progetto, che in realtà consiste nell'intubamento del fiume Arielli, se realizzato, porterà alla scomparsa di tale corso d'acqua, trasformato in canale di scolo con ristagno delle acque di scarico e con pericolo per la salute pubblica;

le aree fluviali, ricche di vegetazione subiranno, con il prosciugamento del fiume, una inevitabile « desertificazione »;

il progetto e il relativo finanziamento hanno l'unico scopo di generare una spesa pubblica a fini di appalti con evidente spreco di risorse finanziarie pubbliche in un momento di politica di « tagli » della spesa per ridurre l'indebitamento dello Stato;

il progetto non è utile a fini irrigui. La situazione irrigua del comprensorio dell'Arielli è più che sufficiente alla produzione agricola. Predomina nella zona la coltura della vite per il novanta per cento; la vite coltivata all'aperto non richiede sistematica irrigazione. Le coltivazioni a serra, di cui la zona è pur ricca, non necessitano di altra acqua oltre quella pompata dai pozzi artesiani e con prelievo dal fiume con opere finanziate con fondi pubblici (legge regionale n. 31 del 1982);

il progetto del consorzio di bonifica si basa su dati non più attuali. La portata del fiume Arielli, all'altezza della zona di prelievo, si è ridotta ad un decimo rispetto alla portata indicata nel progetto del 1981, da 135 litri al secondo si riuscirà a prelevarne poco più di dieci per carenza idrica;

l'intubamento del fiume Arielli è in stridente contrasto con il progetto di valorizzazione naturalistica, denominato « Parco dei mulini » del fiume Arielli, approvato dalla giunta regionale d'Abruzzo nel febbraio 1988. Il consiglio comunale di Crecchio (Chieti) ha espresso parere contrario al progetto di intubamento del fiume (deliberazione n. 95 del 5 novembre 1985 e n. 141 del 22 agosto 1990) —:

quali misure urgenti, a mente della vigente legislazione di tutela ambientale, i ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per evitare uno scempio ambientale di inaudita gravità e per impedire uno sperpero di denaro pubblico insieme alla distruzione di una fondamentale risorsa, qual'è l'acqua, soprattutto nelle regioni d'Italia centro-meridionale colpite dalla grande sete e dalla siccità;

se non intendano bloccare ogni ulteriore atto del consorzio di bonifica Val di Foro diretto all'approvazione del progetto esecutivo e del bando di appalto-concorso, che sembra costituire la modalità prescelta per l'esecuzione dei lavori;

se non intendano verificare tempestivamente il danno ambientale e le relative responsabilità degli amministratori del consorzio di bonifica. (4-21921)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni i Colli Berici hanno subito un assalto senza precedenti da parte dei cavatori di materiali lapidei: malgrado la forte opposizione delle forze ambientaliste e delle popolazioni interessate nel tentativo di salvaguardare questa zona di rilevante interesse paesaggistico, culturale, scientifico, numerose sono le cave aperte o progettate in tutta la fascia meridionale dei Colli Berici;

attualmente quest'ambiente è minacciato dal tentativo di riaprire vecchie e

nuove miniere: la concessione mineraria per l'estrazione di marne ottenuta per la collina Riveselle nei comuni di Villaga e Sossano e la richiesta di rinnovo per quella denominata « Valle Bassona » nel comune di Valmarana ne sono gli esempi più recenti;

sia la collina Riveselle sia il territorio interessato del comune di Valmarana sono località di grande interesse paesaggistico, sottoposte anche a vincolo idrogeologico; la prima è sede di colture specializzate a vigneto nonché splendida cornice alla villa Barbaran Piovene, tutelata insieme alla zona circostante ai sensi degli articoli 1 e 21 della legge 1089/39, l'altra è zona collinare boscata, di notevole interesse naturalistico e tale riconosciuta dalla Carta regionale forestale, con conseguente apposizione di vincolo ambientale;

nei territori interessati da queste due concessioni, indagini geologiche hanno dimostrato la scarsa presenza di marne, e quindi la necessità, prima di poter dar corso all'escavazione, di asportare negli strati superiori un'enorme quantità di materiale roccioso il cui valore economico supera abbondantemente quello delle marne stesse;

appare pertanto evidente la pretestuosità delle domande di concessione presentate al distretto minerario di Padova e da questo assai benevolmente accolte, sotto la falsa formula della concessione mineraria, sono ancora nascosti gli interessi dei cavatori, che in questo modo tentano di avvalersi delle norme sulle miniere aggirando quelle più restrittive sulle cave;

quello che maggiormente preoccupa è la disinvoltura con la quale si susseguono tali operazioni che anche per le modalità procedurali hanno già formato oggetto di una nostra precedente interrogazione;

nel caso della collina Riveselle l'impegno dei cittadini e della sezione vicentina di Italia Nostra è valso ad ottenere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

con delibera della giunta provinciale il vincolo paesistico sui terreni interessati —:

se gli interrogati Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti, e quali urgenti iniziative e provvedimenti intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché siano revocate le concessioni assicurata l'integrità della zona e rispettati i vincoli e valutati i comportamenti del funzionario responsabile del distretto minerario di Padova a seguito di una rigorosa indagine ispettiva che l'interrogante reputa opportuna. (4-21922)

MUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che si va facendo strada l'orientamento di una riforma della legge n. 180 a cospetto di una situazione insostenibile per molti disabili mentali e per le rispettive famiglie;

le case-famiglia sono poche e non funzionano ed i centri CIM spesso sono delle semplici sigle lontane ed indifferenti agli utenti;

in particolare il CIM n. 6 di Roma fa registrare una noncuranza degli operatori ad un completo abbandono del malato di mente, il cui peso grava esclusivamente sulle famiglie spesso non in condizioni di fare ricorso all'assistenza psichiatrica a pagamento —:

quali iniziative intende adottare con la necessaria urgenza per pervenire ad una riforma della legge n. 180 e, nelle more, fare in modo che i CIM si attivino ed assicurino il minimo di assistenza e conforto. (4-21923)

RIGHI e PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la FIATAGRI ex LAVERDA di Brezganze (Vicenza) dal 1987 ha ristretto gli organici da 1430 dipendenti ai 980 di oggi;

ha posto in C.I.G. 650 operai e 110 impiegati fino al 31 dicembre 1990;

non sono chiare le prospettive produttive dell'Azienda rispetto ad un mercato internazionale che ha messo in evidenza crescenti difficoltà nel settore —

quali sono le valutazioni del Ministro dell'industria in merito e quali provvedimenti ed iniziative intenda promuovere affinché questo importante stabilimento non venga pregiudicato e venga dispersa un'importante esperienza produttiva e professionale ma specialmente non venga messo in discussione il livello occupazionale che avrebbe gravi ripercussioni nell'intera area di gravitazione dell'azienda. (4-21924)

SERVELLO, VALENSISE, MARTINAT e PELLEGATTA. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere:

se — data la fonte — corrisponde a verità quanto pubblicato da Simon Wiesenthal della « Middle East Defence News » — dove si afferma che nel campo dell'armamento chimico le sottoelencate ditte italiane sarebbero state fornitrici del Governo di Bagdad, e precisamente: la Montedison attraverso la sua controllata Ausidet che avrebbe fornito l'ossicloruro di fosforo; la Technipetrol che sarebbe sospettata di aver impiantato una fabbrica per la produzione di elementi da destinarsi alla produzione del gas nervino; la Snia Techint del gruppo Fiat, che assieme alla Euromac sarebbe accusata di aver fornito macchinari, tecnologia e know-how per la realizzazione di armamenti nucleari; mentre la Snia Bpd si sarebbe occupata della tecnologia per la costruzione di missili;

se sia vero che alla costruzione del « supercannone » abbiano concorso la Danieli, la Società delle Fucine di Terni (dell'Ilva) e, per quanto riguarda la parte dei finanziamenti, la Banca nazionale del lavoro. (4-21925)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione dell'assegno di accompagna-

mento in favore di Armando Rossi, nato a Barletta il 9 febbraio 1899 e residente in Raiano (L'Aquila), pensionato INPS, nonché quali iniziative ritenga dover adottare al fine di snellire l'iter della relativa pratica (n. AQ 4122 INV.), in considerazione dell'avanzatissima età e delle precarie condizioni di salute nelle quali versa il sopra nominato invalido.(4-21926)

FOSCHI, LABRIOLA, ARNABOLDI, BALBO, BARBIERI, CAPANNA, CIMA, CONTI, LANZINGER, MASINA, RONCHI, RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi dell'inverno viene drammatico il problema della condizione alloggiativa degli immigrati a Milano, ed in particolare di quei gruppi che sono sprovvisti anche semplicemente di un tetto o di un ricovero, come è in particolare per un gruppo di circa 150 nordafricani recentemente sgomberati dalla « Cascina Rosa » e per i quasi 200 asiatici senza tetto fin dallo scorso inverno;

quest'ultimo gruppo, dopo essere stato allontanato nello scorso agosto da un garage precariamente occupato di notte, e successivamente da un parco ed un luna park, aveva occupato due stabili comunali inutilizzati, ne era stato allontanato, e dopo ripetuti incontri infruttuosi con l'amministrazione comunale aveva avviato, dai primi di settembre, un presidio in piazza Vetra ed uno sciopero della fame di undici persone;

lo sciopero della fame è stato sospeso dopo ben 28 giorni perché la vita dei partecipanti era in pericolo, con ripetuti ricoveri ospedalieri ed appelli dei medici a sospenderlo, e le condizioni di salute degli scioperanti erano aggravate dal freddo incipiente; alla decisione ha contribuito un comunicato in cui le segreterie milanesi di Cgil, Cisl e Uil chiedevano di mettere da parte questa forma di lotta, affermavano la solidarietà dei lavo-

ratori milanesi, denunciavano una « situazione drammatica ed incredibile » dovuta ad « inammissibili ritardi » delle istituzioni, rifiutavano « una politica di sgomberi che non offre soluzioni alloggiative » e paventavano le possibili « conseguenze tragiche » dello sciopero della fame, « delle quali l'intera società milanese sarebbe responsabile »;

dei circa 200 lavoratori un quarto circa ha trovato soluzioni alloggiative individuali, mentre gli altri, già occupati per oltre il 30 per cento in fabbriche di Milano e dell'hinterland e tutti regolarizzati, si sono detti disponibili a costituirsi in cooperativa e gestire « a termine » un progetto di ristrutturazione ed autogestione di uno stabile pubblico inutilizzato, senza alcun aggravio finanziario ma anzi con un beneficio materiale, oltre che sociale, per la collettività;

della vicenda si è interessata anche la Curia milanese, che, oltre a far pervenire aiuti materiali agli scioperanti della fame, ha espresso la propria solidarietà ed ha chiesto al comune di provvedere rapidamente alla soluzione del drammatico problema;

la vicenda, se non risolta rapidamente, rischia di inasprire la tensione negli ambienti dell'immigrazione asiatica non solo a Milano ma anche a Roma, dove tutti i 1.600 ospiti dell'ex Pantanella hanno sottoscritto un documento di solidarietà, ed in altre città come Brescia, la cui questura ha ingiunto agli immigrati asiatici residenti ed impiegati nel Bresciano ma regolarizzati altrove di trasferirsi nelle città di provenienza, fra cui Milano, aggravando una situazione già insostenibile;

è attualmente in corso una trattativa fra gli immigrati, i sindacati confederali e l'amministrazione comunale milanese —:

se non ritengano di intervenire presso la prefettura e la questura di Milano affinché, vista la gravità della situazione, venga sospeso ogni sgombero di insediamenti di immigrati in assenza di

soluzioni abitative alternative, ed affinché agli organi periferici dello Stato cooperino con le autonomie locali, anche attraverso l'attivazione di un apposito tavolo di confronto e collaborazione, all'urgente soluzione dei più drammatici problemi aperti, ed in particolare del caso degli immigrati asiatici, la cui disperazione potrebbe produrre esiti tragici;

di accelerare le procedure di erogazione dei contributi per l'accoglienza previsti dalla recente legge sull'immigrazione, in particolare per aree metropolitane a forte concentrazione di immigrati come Milano, con una previsione esplicita di tipologie di accoglienza che non siano limitate all'allestimento di dormitori od ostelli, ma comprendano anche forme di autogestione, convenzioni con cooperative di immigrati, riuso e ristrutturazione di parti del patrimonio edilizio pubblico con il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle comunità degli immigrati.

(4-21927)

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 sulla stampa prevede l'esenzione dei giornali murali dal gravame fiscale sulle pubbliche affissioni;

dottrina e giurisprudenza confermano quanto sopra e che non può essere invocata la sentenza della Cassazione civile del 29 maggio 1980, n. 3528 perché il comune dovrebbe saper indicare i « luoghi prestabiliti » per tal genere di affissione;

il giornale murale (i cui requisiti sono bene individuati dalla legge) è un organo di stampa che contribuisce ad informare ed a formare l'opinione pubblica attraverso commenti e critica agli spettacoli, ed è quindi assimilabile, anzi simile — tranne che nella forma e nel sistema di divulgazione — ai quotidiani ed ai periodici propriamente detti, e come tale usufruisce della tutela della legge sulla libertà di informazione;

anche alla luce della più recente normativa, l'unica condizione perché il tributo possa essere legittimamente preteso è che, sussistendo nel territorio comunale gli spazi appositamente predisposti, il giornale murale venga affisso fuori dai medesimi;

la maggior parte dei comuni non provvede a tale incombenza ma pretende ugualmente il tributo mettendo a repentaglio la sopravvivenza dei giornali murali e ponendo in essere autentiche intimidazioni agli esercenti pubblici che ospitano tali giornali, così violando le norme penali a tutela della libertà di stampa ed esponendosi alle inevitabili denunce —;

se non ritenga di intervenire subito sulle intendenze di finanza affinché richi amino l'attenzione dei comuni:

1) sul dovere di riconoscere la qualità di « giornale murale » (e non locandina come erroneamente avviene) a quei fogli che rispondano ai requisiti della legge, della dottrina e della giurisprudenza;

2) sull'onere della « predisposizione degli appositi spazi per l'affissione dei giornali murali come condizione per la pretesa del tributo nel caso di affissione fuori dai medesimi. (4-21928)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha istituito, con decreto del 16 maggio 1990, la sezione doganale di Lugo (RA);

nonostante tale decisione e gli sforzi, anche finanziari, compiuti dagli enti che avevano richiesto tale istituzione, comune di Lugo, amministrazione provinciale di Ravenna, Camera di commercio di Ravenna, sono sorti gravi problemi di disponibilità di personale che rischiano di compromettere l'effettività dell'apertura stessa di tale sezione doganale;

la creazione di tale sezione risponde a esigenze di particolare rilevanza per l'e-

conomia lughese e del comprensorio, in quanto consente una razionalizzazione dei servizi doganali nell'ambito della dogana di Ravenna e rappresenta un importante elemento di sviluppo per il ruolo che la sezione assumerebbe all'interno del costituendo centro merci intermodale —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli che si sono venuti a creare al fine di garantire, in attuazione del decreto ministeriale, l'apertura della sezione doganale in questione. (4-21929)

BONFATTI PAINI, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO e BENEVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle acque dei laghi di Mantova si è fatta in questi ultimi anni assai critica a causa degli scarichi in uscita dal depuratore del lago di Garda a Peschiera e da lì immessi nel fiume Mincio;

ciò si aggiunge ad altre cause da attribuirsi allo sviluppo urbano e a quello dei settori zootecnico ed industriale localizzati lungo le rive del fiume nella fascia pedecollinare morenica mantovana;

la siccità degli ultimi anni ha aggravato ulteriormente la situazione;

è stato approntato un progetto che evitando l'immissione delle acque provenienti dal depuratore del Garda nel Mincio prevede nel semestre estivo la fertirrigazione di un comprensorio di tremila ettari in cui è compreso il comune di Roverbella e per il semestre invernale il dirottamento dei reflui nel canale navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco;

non risultano essere stati fatti studi sulle conseguenze di tale proposta progettuale specialmente sui terreni fortemente ghiaiosi, permeabili e già con elevati indici di inquinamento da nitrati ed atrazina con quelli sui quali è prevista la fertirrigazione;

i comuni i cui territori sarebbero interessati alla fertirrigazione non sono rappresentati nella gestione del depuratore del Garda, così come non lo sono l'amministrazione provinciale di Mantova ed il Parco del Mincio —:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti di cui sopra e quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze. (4-21930)

MONTANARI FORNARI, BERNASCONI, MAINARDI FAVA e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1985 all'ospedale provinciale di Piacenza è stata chiusa la divisione di malattie infettive, in considerazione della grave precarietà degli edifici allocati nel vecchio nucleo ospedaliero. Tale divisione rappresentava l'unico riferimento per il territorio provinciale;

contestualmente a tale provvedimento la U.S.L. n. 2 di Piacenza ha avviato la progettazione per la costruzione di edifici che dovrebbero integrarsi con quelli del costruendo nuovo ospedale, al fine di collocarvi una divisione di infettivologia come previsto dagli *standards* del piano sanitario regionale;

per la costruzione dei nuovi edifici e per la dotazione di attrezzature la regione Emilia Romagna aveva previsto lo stanziamento di 8 miliardi di lire;

intralci procedurali non hanno consentito a tutt'oggi di avviare tale progetto;

nelle more della costruzione di una nuova divisione, la U.S.L. n. 2 decideva il riattamento dei locali dove attualmente è allocato il reparto di malattie infettive, anche se non ritenuti idonei a ospitare il numero di posti letto, le attività ambulatoriali e di laboratorio previsti dal piano di soccorso regionale;

dal 1985 ad oggi presso l'ospedale ha funzionato una sola attività ambulatorio-

riale e di laboratorio con organico peraltro sotto dimensionato, se si considera che in aggiunta alla patologia « tradizionale » sono stati ben 700 i pazienti sieropositivi per HIV seguiti con la diagnosi fino al momento dell'eventuale ricovero;

i pazienti hanno dovuto essere inviati agli ospedali di Parma, Pavia, Cremona, Brescia, Busto Arsizio, Alessandria, con comprensibile disagio per loro e con la conseguente riduzione della casistica seguita;

la regione Emilia Romagna, seguendo le disposizioni della legge n. 135 del 5 giugno 1990, che prevede programmi di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'A.I.D.S. ha provveduto ad inviare al Ministro della sanità la progettazione per la costruzione e per la dotazione di attrezzature per il funzionamento di una divisione adeguata agli *standards* previsti dal piano sanitario regionale;

la legge n. 135, che è stata ritenuta dal Governo adeguata ad affrontare l'emergenza A.I.D.S. in tempi brevi, ha invece creato nuovi vincoli e ritardi anche per soluzioni temporanee, come il completamento delle strutture del vecchio reparto e l'adeguamento degli organici;

nel frattempo è giunta a conclusione la ristrutturazione del reparto all'interno dell'ospedale, la cui riattivazione potrebbe consentire soluzioni, seppure parziali, utili ad affrontare la gravissima situazione che si è determinata -;

se il Ministro non ritenga necessario intervenire urgentemente:

1) per rendere possibile l'immediata riapertura del reparto ristrutturato con il finanziamento per le attrezzature diagnostiche, già richieste;

2) per favorire la costruzione di una struttura definitiva per la divisione di malattie infettive. (4-21931)

CRIPPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da anni le popolazioni di

alcune popolose frazioni del comune di Albino (BG) lamentano la mancata ricezione delle trasmissioni della seconda e della terza rete della RAI — quali iniziative intende adottare perché vengano finalmente predisposti gli impianti necessari ad assicurare agli utenti di Albino e di altre località della provincia di Bergamo che sono nelle stesse condizioni, la regolare ricezione di tutte le reti radiotelevisive nazionali. (4-21932)

TESTA ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio telefonico italiano appare disastroso, costoso, inefficiente e fortemente in ritardo rispetto alla qualità degli altri Paesi d'Europa;

da noi la Sip vanta successi, come l'installazione di un nuovo telefono in tempo medio nazionale di 36 giorni, quando negli altri Paesi d'Europa è di 6-8 giorni, oppure la Sip vanta un tasso di reclami del 3,8 per mille il che significa vantare circa 750 mila reclami l'anno (un bel record!). Insomma si cerca di coprire una disastrosa situazione del settore con una gigantesca e costosa campagna pubblicitaria;

il ritardo dell'Italia nel settore delle telecomunicazioni, rispetto agli altri Paesi d'Europa, appare valutabile in termini tecnologici, di diffusione di linee, di diffusione di servizi e di efficienza di organizzazione, in un ritardo di un decennio, per cui alle condizioni europee del 1993 noi italiani arriveremo solo nel 2003;

la Sip, concessionaria di pubblici servizi, ha forma giuridica privata e come tale gestisce a discrezione l'organizzazione dei servizi e degli investimenti, attuando gli stessi praticamente senza controlli né di qualità né di congruità delle spese effettuate, il tutto organizzato in modo oligarchico lontano dai benefici del libero mercato e della libera concorrenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1990

la grande quantità di investimenti compiuti nel settore e la marcata inadeguatezza dei servizi realizzati dimostrano erroneità nell'impostazione produttiva, quindi incapacità di dirigenza aziendale, poca responsabilità e grande arroganza dovuta alla posizione di rendita monopolistica;

in altri Paesi moderni non esiste la riserva di monopolio avendo i servizi in concorrenza e perciò godendo dei benefici dovuti alla liberalizzazione del mercato —:

se siano a conoscenza delle situazioni suddette;

se ritengano il settore delle telecomunicazioni, così come organizzato e gestito, pronto per l'entrata dell'Italia nel Mercato comune europeo del 1° gennaio 1993;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere al fine di rinnovare il settore *de quo*, rimuovere i dirigenti incapaci, garantire all'utente un servizio rapido ed efficiente soprattutto nel campo della produzione industriale, ove il servizio stesso è indispensabile;

quali provvedimenti intendano assumere per annullare la situazione di monopolio in atto nella gestione del servizio e nelle attività allo stesso connesse;

quali controlli inoltre intendano assumere al fine di contenere i dissipamenti e rimuovere la situazione di gestione oligarchica, e quali ancora al fine di tutelare il cittadino-utente che si trova indifeso rispetto a una situazione monopolistica che è costretto a subire. (4-21933)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere: quali notizie risultino al Governo italiano circa il conflitto sorto tra il ministro USA della giustizia e il parlamentare Henry Gonzalez che è a capo del comitato della Camera dei Rappresentanti che indaga sullo scandalo della filiale di Atlanta della BNL;

se le autorità USA abbiano già calcolato quanta parte dell'allegro finanziamento di oltre tre miliardi di dollari — concesso dalla BNL all'Iraq — fu utilizzata da parte del governo di Bagdad per l'acquisto di armi e di materiale strategico in genere;

quale sia lo « stato di avanzamento » dell'inchiesta aperta lo scorso anno dalla procura della Repubblica di Roma e delle indagini compiute dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia per accertare le responsabilità della BNL.

(3-02655)

MARRI, TESSARI, RAVAGLIA, MASINA, CECCHETTO COCO, MASINI, TADDEI, CRIPPA, DI PRISCO, ORLANDI, SANGIORGIO e BERNASCONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi alcune centinaia di cittadini italiani sono trattenuti come ostaggi dal Governo iracheno prima in Kuwait, ora a Bagdad, assieme a cittadini di altri paesi;

le famiglie di questi cittadini italiani lamentano che nessun rapporto è stato finora intrattenuto con i loro familiari da parte del Governo italiano a differenza di quanto è successo per i cittadini degli altri paesi;

tale situazione sta ingenerando nei nostri concittadini il convincimento d'essere dimenticati da parte del loro paese —:

quali iniziative intenda assumere per garantire in tutte le forme possibili contatti e concreti aiuti ai cittadini italiani trattenuti a Bagdad (a partire dal rimborso delle spese telefoniche che sono divenute insostenibili) e interventi sulle aziende alle quali appartengono i lavoratori italiani per sollecitare loro aiuti ai dipendenti.

(3-02656)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere, anche alla luce dell'odierna occupazione dell'aula consiliare della regione Liguria e delle proteste accompagnate da diverse manifestazioni effettuate nei giorni precedenti dai lavoratori dell'Ansaldo — sorprendentemente colpiti da 700 licenziamenti — e dai dipendenti dell'Oarn:

a) quali ragioni hanno impedito una adeguata risposta, anche attraverso impegni e soluzioni opportune, a quanto la regione Liguria, tramite l'allora assessore all'industria e al lavoro, ebbe, nell'aprile scorso, a comunicare al Presidente del Consiglio, al Vice Presidente ed al Ministro del lavoro, inviando loro la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, la grave situazione produttiva e occupazionale della Liguria è caratterizzata da processi di ristrutturazione ancora in corso e da dismissioni di intere realtà industriali, senza che vi siano azioni di compensazione e di rivitalizzazione del tessuto produttivo tali da prefigurare, nel medio periodo, una inversione di tendenza significativa.

Questo contesto rende, se è possibile, ancor più grave non solo la soluzione dei problemi produttivi ma la stessa gestione dei processi di disoccupazione e di inoccupazione indotta.

Inoltre, i pesanti tagli previsti dalla legge finanziaria in ordine alla C.I.G.S. e la mancanza di una legge di riforma della C.I.G.S. stessa, fanno sì che, oltre ad appesantire la condizione dei lavoratori in oggi cassintegrati, o in situazione di possibile prepensionamento, si aumentano a dismisura i rischi sociali legati alla gestione dei processi di riconversione, ricollocazione o chiusura di importanti settori industriali come il previsto spostamento del Porto petroli; il risanamento di

aziende chimiche a rischio ambientale; il rischio legato alla mancata soluzione del problema siderurgico, della cantieristica, dell'elettromeccanica e il problema, alle porte della riconversione dell'industria bellica.

La mancanza quindi di un quadro legislativo che affronti le normative di accesso alle integrazioni salariali e di prepensionamento, e che proroghi i regimi di disoccupazione speciale e di integrazione straordinaria, per permettere di portare a termine accordi sindacali sulla ricollocazione dei lavoratori, non solo viene pagato troppo pesantemente dalla regione Liguria, ma rende estremamente difficoltosa la gestione dei processi industriali.

In questo senso richiediamo la definizione di norme transitorie che:

1) amplino i contingenti dei prepensionamenti;

2) prevedano il mantenimento ed il rispetto degli accordi sindacali sui processi di reindustrializzazione e riconversione;

3) considerino ininfluenze, ai fini delle proroghe della C.I.G.S., il principio della scarsa rilevanza sociale ».

In tale lettera, dove veniva tra l'altro allegata la deliberazione della C.R.I., venivano posti in evidenza i seguenti aspetti:

il tasso di disoccupazione che rappresenta l'11 per cento e colloca il territorio al maggior livello nell'area centro-settentrionale;

il pesante impatto della disoccupazione giovanile;

la grave entità della disoccupazione di ritorno a causa della profonda crisi industriale che ha visto l'espulsione di notevoli aliquote di lavoratori;

l'ulteriore aggravamento dell'attuale disoccupazione per effetto del recente copioso flusso di offerta di lavoro di provenienza extra-comunitaria;

il concomitante impatto della crisi di importanti settori quali la siderurgia, la navalmeccanica, l'impiantistica (aggravato dai ritardi assunti per la reindustrializzazione), l'incipiente crisi dell'elettronica e dell'elettromeccanica in funzione dei problemi derivanti dalla riconversione dell'industria bellica;

la grave crisi del porto di Genova con pesanti ripercussioni sul proprio indotto;

b) quali decisioni siano in atto per un intervento urgente inteso ad affrontare concretamente lo stato di emergenza, tendente alla paralisi, in cui si trova il settore termoelettronico;

c) quanto di vero vi sia circa il progetto Irimpianti per la realizzazione di una *holding* del settore e comunque quali garanzie vi sono perché « il cuore e il cervello delle attività operative di ingegneria, rimangano a Genova » stabilendo in questa città la sede legale di Impianti; inoltre se è vero quanto diffuso dal *Secolo XIX* che « Nel settore costruzioni ci sarà una sub-area che farà capo a Mantelli (la società genovese per la quale circolano però voci di cessione ai privati), e comprenderà le attività di impresa di Morteo, Cmf Sud e Ponteggi e le costruzioni in acciaio, mentre nell'area manifattura verrebbero integrati rami di azienda di Ansaldo Industria, Aerimpianti, Sernagiotto, Tecnitalia, Innse, Tagliaferri, Siderforni, Sicit. In quella delle costruzioni, Condotte-Italstrade, nel contempo nell'area immobiliare andrebbero la Sistemi urbani, che controllerà Mededil, e in quella

delle concessioni di sistemi Autostrade, Castalia, Condil, Italinpa e Italsanità »;

d) quali siano le ragioni del mancato serio esame dei problemi sorti nel gruppo elettromeccanico essendo evidente l'insorgere della crisi dell'Ansaldo con lo *stop* alla energia nucleare, dovuto all'esito del *referendum*, all'effetto Chernobyl ed al blocco alla costruzione di Montalto di Castro; crisi aggravatasi anche per il fallimento dell'accordo con l'Asea Brown Boveri (ABB);

e) se non ritenga colpevole responsabilità e prova di « incapacità a decidere, governare, scegliere » e quindi manifesta inettitudine della classe dirigente addetta ad affrontare i problemi ed a risolverli pur constatando il progressivo degrado dei settori siderurgico (chiusura dello stabilimento di Campi e dopo tre anni nonostante impegni e assicurazioni categorici, ancora terra abbandonata), navalmeccanica, il drastico taglio al naviglio militare ed alla chiusura delle riparazioni navali, con la conseguente falcidia dei posti di lavoro;

f) infine se intende dare concrete assicurazioni che verranno tempestivamente assunte iniziative idonee prima di tutto ad annullare la « sospensione senza paga », inoltre a procedere all'approvazione del piano energetico nazionale, a fare diminuire la necessità di importazione di energia elettrica; a ridare a Genova quel ruolo ad essa congeniale di polo industriale fruendo della sua posizione geografica di porto d'Europa e di ponte del Mediterraneo.

(2-01157)

« Baghino ».